

Consiglio Grande e Generale, sessione 29, 30, 31 ottobre; 3, 4, 5, 6, 7 novembre 2025

Venerdì 7 novembre 2025, pomeriggio

Nella seduta pomeridiana del Consiglio Grande e Generale, prosegue l'esame dell'articolato del Progetto di legge "Variazione al Bilancio Previsione dello Stato e degli Enti Pubblici per l'esercizio finanziario 2025, modifiche alla Legge 20 dicembre 2024 n.202", che nel finale viene approvato con 27 voti favorevoli e 12 contrari.

Respinti tre emendamenti aggiuntivi proposti da Rete all'articolo 1. Il primo emendamento propone di aumentare da 10.000 a 60.000 euro il contributo statale alla Federazione Sammarinese Sport Speciali, prelevando la somma dal capitolo "studi, consulenze e collaborazioni varie del Congresso di Stato". Emanuele Santi (Rete) spiega che l'obiettivo è sostenere un'associazione che segue quotidianamente ragazzi con disabilità in numerose discipline sportive e che svolge un ruolo sociale essenziale. Enrico Carattoni (RF) sostiene la proposta, ritenendola "assolutamente accoglibile, anzi doverosa", e sottolinea come la cifra richiesta sia minima rispetto alle spese complessive per consulenze. Il Segretario di Stato Marco Gatti riconosce l'importanza della federazione ma spiega che l'intervento "avrebbe poco senso nell'ambito della variazione di bilancio di oggi" e che la questione sarà affrontata con la nuova legge sullo sport. Giovanni Zonzini (Rete) esprime delusione per la bocciatura e definisce "imbarazzante" che non si trovino 50.000 euro a favore della Federazione. Michela Pelliccioni (indipendente) dichiara di votare a favore, ricordando che "esiste un capitolo dedicato alle disabilità" che potrebbe essere potenziato per sostenere queste realtà "che svolgono un'attività parastatale. Gaetano Troina (D-ML) riconosce la bontà della proposta ma suggerisce una soluzione alternativa: "Nel bilancio di dicembre mettiamo 50.000 euro in più. È una soluzione concreta". Il Segretario di Stato Rossano Fabbri, con delega allo Sport, conferma l'impegno del governo: "Nella nuova legge sullo sport ci sarà come focus proprio l'inserimento degli Sport Speciali all'interno del Comitato Olimpico, con un capitolo specificamente destinato".

Il secondo emendamento di Rete, illustrato da Giovanni Zonzini (Rete), propone di modificare l'articolo 192-bis del Codice Penale, introducendo una scriminante per i giornalisti che rivelano informazioni di pubblico interesse ottenute in modo lecito e divulgate nel rispetto della deontologia professionale. Iro Belluzzi (Libera) riconosce l'importanza del tema e afferma che "i rischi paventati dal consigliere Zonzini sono reali", ma invita a trattare la materia in un progetto organico di modifica del Codice Penale. Il Segretario di Stato Stefano Canti si allinea, ribadendo che "non è questa la modalità appropriata per introdurre articoli che modificano il Codice Penale" e invita l'Aula a respingere l'emendamento, pur impegnandosi a "prenderlo seriamente in considerazione in una riforma più ampia". Mirko Dolcini (D-ML) comprende le motivazioni tecniche ma auspica "un segnale politico", ricordando che "la libertà di stampa è un valore che va difeso sempre". Matteo Casali (RF), pur condividendo le perplessità procedurali, dichiara il sostegno al testo di Rete: "Tutelare e proteggere quello che viene definito il quarto potere ci sembra giusto e necessario". Nel corso del dibattito prende la parola anche Giuseppe Maria Morganti (Libera), che sottolinea la rilevanza del tema sollevato da Rete, proponendo di "estrapolare questo articolo, trasformandolo in un testo autonomo, una piccola legge composta da un articolo unico, da portare in Consiglio Grande e Generale con una procedura rapida".

Nel dibattito sull'emendamento aggiuntivo all'articolo 1-quater, il Consiglio affronta la proposta di abrogare l'articolo 175 del Codice Penale, che disciplina il reato di "seduzione", considerato da Rete un retaggio di una "cultura patriarcale" ormai superata. L'obiettivo dell'emendamento è

eliminare una norma ritenuta anacronistica, simbolo di una visione della donna non più compatibile con i valori di uguaglianza e rispetto della società attuale. Pur riconoscendo la validità del contenuto, l'Aula concorda sul fatto che una legge di assestamento di bilancio non sia la sede appropriata per introdurre modifiche di natura penale.

Terminato l'esame dell'articolato, spazio alle dichiarazioni di voto. Emanuele Santi (Rete) ha definito quella in corso "una seduta da Caporetto". Ha denunciato "consulenze e spese pazze", accusando l'esecutivo di aumentare le uscite nei capitoli di spesa nonostante le difficoltà dei cittadini. Santi ha poi chiesto maggiore responsabilità alla maggioranza: "Deve essere la maggioranza a imporre questo principio", invitandola a richiamare all'ordine i propri Segretari di Stato e a intervenire "nelle consulenze, nei viaggi, nelle spese pazze, nei prodotti promozionali e nelle spese varie che nessuno sa cosa coprano." Ha infine espresso forte preoccupazione per l'aumento di dieci milioni nel bilancio dell'ISS, chiedendo chiarimenti su come siano stati spesi quei fondi e avvertendo che "ci sono bilanci dello Stato completamente fuori controllo."

Nicola Renzi (RF) ha accusato la maggioranza di mancanza di serietà e di confronto preventivo: "Prima di far depositare un testo come questo, probabilmente sarebbe stato necessario fare un lavoro di confronto." Ha denunciato un governo che continua con "la 'golden age' di Gatti: va tutto benissimo, andiamo avanti così, vi mettiamo le mani in tasca per altri venti milioni, così possiamo continuare a fare le spese pazze." Ha poi criticato la gestione della pubblica amministrazione e l'aumento delle assunzioni, ricordando: "Paghiamo le nuove assunzioni, forse le cinquecento fatte durante o in prossimità della campagna elettorale." Ha espresso preoccupazione per la sanità, denunciando che "il bilancio dell'ISS è lievitato di dieci milioni" e che "basta con l'idea che la sanità non possa più essere argomento politico."

Fabio Righi (D-ML) ha parlato di "un aumento dei costi fuori controllo", criticando l'assenza di pianificazione e di visione complessiva: "Abbiamo scoperto che questo assestamento porta alla copertura di una parte di quel deficit di 30 milioni... ma poi scopriamo che quel numero viene fatto tornare solo andando a esplodere le informazioni nei singoli capitoli." Ha denunciato un incremento di oltre "10 milioni nel settore sanitario" e accusato la maggioranza di evitare il dibattito: "Voi state sfruttando le disgrazie personali per avere una copertura sulla sanità." Ha lamentato l'assenza di progettualità su energia e digitale, definendo l'assestamento "una copertura di spese varie ed eventuali... con iniziative che non si parlano tra loro" e ha invitato il governo a "rimettersi in carreggiata, se riuscite, o cedere il passo."

Manuel Ciavatta (PD-CS), intervenendo "a nome di tutta la maggioranza", ha difeso l'operato del governo, sostenendo che questa sia stata "una sessione consiliare tutt'altro che una débâcle per la maggioranza", capace invece di portare a casa "diversi provvedimenti estremamente importanti e strutturali per il Paese." Ha evidenziato la necessità di "fare di più e meglio", sottolineando che il miglioramento del bilancio — da meno 30 a meno 12 milioni — è un segnale positivo ma non sufficiente, poiché "non ci possiamo accontentare. Rispetto al contenimento della spesa, ha quindi annunciato che "la maggioranza chiamerà il Governo a una maggiore responsabilità. Non abbiamo paura di farlo." Ha ricordato che la struttura economica del Paese "è stata indirizzata verso una direzione giusta", ottenendo riconoscimenti internazionali e un rapporto debito/PIL "sceso sotto il 60%, proprio come indicato dal Fondo Monetario Internazionale." Ciavatta ha invitato a guardare oltre i numeri, evitando la "miopia" di chi si ferma alle cifre di bilancio, e ha ribadito che l'obiettivo principale è "tornare ad essere un Paese considerato investimento sicuro." In chiusura ha respinto con decisione le accuse di strumentalizzare la sanità, affermando: "Non giochiamo sulla vita delle persone, perché questo è assolutamente squallido."

Alle 18.00 la Sessione consiliare termina.

Di seguito una sintesi degli interventi

Progetto di legge “Variazione al Bilancio Previsione dello Stato e degli Enti Pubblici per l’esercizio finanziario 2025, modifiche alla Legge 20 dicembre 2024 n.202” (presentato dalla Segreteria di Stato per le Finanze e il Bilancio) (II lettura)

Articolo 1 - Modifica dell'articolo 3 della Legge 20 dicembre 2024 n.202

Approvato con 26 voti favorevoli e 8 contrari

Giovanni Zonzini (Rete): Il decreto sulla coabitazione intergenerazionale non ci vede contrari: lo riteniamo semplicemente inutile. Nel senso che noi riteniamo che sia ben poco allettante, salvo casi estremi o di disperazione. Il problema che noi sottoponiamo è un altro, cioè il fatto che esiste una legge in vigore. Quindi, anche quando il Segretario Ciacci dice che non c’è la sintesi di maggioranza per fare una legge che tassi gli immobili sfitti delle banche e delle società immobiliari, dice una cosa assolutamente superflua. La legge è già in vigore. Non deve trovare un accordo con il resto della maggioranza, deve semplicemente dare disposizione agli uffici di applicarla, se la vuole applicare. Se il Segretario SuperCiacci, se il super governo, che stanno facendo anche un super deficit, non intendono applicarla, allora vi dovete assumere la responsabilità di abrogarla. Io rilevo che non più tardi della fine del 2023, il gruppo Libera, anche a firma del supersegretario, proponeva la tassazione degli immobili sfitti di tutti, anche di chi aveva un singolo appartamento, mentre noi chiediamo che venga applicata una legge in vigore. Quindi non di tutti, a differenza di quello che dice il Segretario Ciacci, ma di pochi, pochi che detengono patrimoni immobiliari molto consistenti. Non potete continuare a fare come se non ci fosse. O la abrogate o la applicate. Noi riteniamo che sarebbe molto utile applicarla. È vero, quella legge era stata dimenticata dagli anni '90 a oggi, ma nel momento in cui è venuta fuori l'emergenza noi abbiamo fatto uno studio di tutta la legislazione in vigore e abbiamo scoperto che quella legge è valida. Se non vi piace, la abrogate. Altrimenti dovete assumervi la responsabilità di abrogarla.

Emendamento di Rete aggiuntivo di un articolo 1-bis - Respinto con 22 voti contrari e 12 favorevoli

Emanuele Santi (Rete): Il primo è un emendamento aggiuntivo all’articolo 1-bis che recita: *comma 1 – l’importo del capitolo 155045, che è il contributo dello Stato a sostegno della Federazione Sammarinese Sport Speciali, è elevato da euro 10.000 a euro 60.000; comma 2 – la maggiore uscita derivante dal presente articolo è compensata con pari diminuzione dal capitolo di uscita 121345, studi, consulenze e collaborazioni varie del Congresso di Stato, che passa da 300.000 a 250.000 euro.* Noi abbiamo avuto l’onore di partecipare a un incontro che la Federazione Sport Speciali ha organizzato invitando tutti i gruppi politici. Siamo andati anche noi e siamo stati ben lieti di apprendere dell’attività che ogni giorno la Federazione Sport Speciali svolge per questi ragazzi speciali. Ci sono più di venticinque allenatori che seguono quotidianamente questi ragazzi in circa diciannove o venti discipline,. Tutto questo lavoro e tutta questa attività hanno naturalmente un costo, ma è un costo che consente a questi ragazzi di vivere un’attività e una vita normale, di partecipazione e di coesione, creando rapporti affettivi fra di loro. L’attività della Federazione Sport Speciali è dunque importante, anzi importantissima, e credo che dare un segnale in questa sede, visto che tutte le forze politiche hanno incontrato questa federazione, sia doveroso. Noi ci siamo ricordati di presentare questo emendamento e vogliamo dare un segnale concreto: aumentare di 50.000 euro il loro capitolo di spesa, che oggi è di 10.000 euro, portandolo a 60.000 già per il 2025. Ci dicono che le spese sono molte e che si fa fatica; il rischio è che questa federazione venga meno anche per carenza di fondi. Proponiamo quindi di aumentare lo stanziamento di 50.000 euro, togliendoli da un capitolo che riteniamo possa sostenerlo: quello delle consulenze, studi e collaborazioni del Congresso di Stato, che ammonta a 300.000 euro. È un segnale per i nostri ragazzi speciali, affinché abbiano un capitolo di

bilancio congruo per affrontare al meglio le spese delle loro attività. Mi auguro che l'Aula voglia accoglierlo. Se poi si vuole ragionare su un altro capitolo di spesa, ce ne sono molti da cui si possono prendere 50.000 euro, ma come gruppo Rete crediamo che fosse doveroso condividere questo emendamento. Quando si parla di sociale e di aiuto a chi ha più bisogno, credo che sia un dovere morale e civile dare un segnale.

Enrico Carattoni (RF): Io credo che questo emendamento sia assolutamente accoglibile, anzi doveroso. Ci troviamo di fronte a un'associazione che svolge un'attività fondamentale, che promuove l'inclusione di ragazzi con disabilità nell'ambito sportivo. Si sta parlando, rispetto a un bilancio di centinaia di milioni di euro, di rivedere circa 50.000 euro, togliendoli dalle consulenze del Congresso di Stato per trasferirli alla Federazione Sport Speciali. Si tenga conto che questa cifra è forse neanche la metà di quanto è stato speso per la consulenza sulla riforma IGR, che poi alla fine è stata fatta gratuitamente con il contributo dei sindacati. A fronte di consulenze che quest'anno hanno superato i due milioni e duecentomila euro fino a ottobre parlare di 50.000 euro mi sembra perfettamente ragionevole. Immagino già le obiezioni: si dirà che non si può intervenire in questo modo sui capitoli di bilancio. Ma allora, da qualche parte bisogna pur cominciare. E questo è un emendamento concreto: basta approvarlo. Al Congresso di Stato non cambierà nulla, perché avere 50.000 euro in meno per consulenze non sposterà gli equilibri. Per la Federazione, invece, sarebbe un passo avanti enorme.

Segretario di Stato Marco Gatti: Tutti credo che siamo consapevoli del ruolo importante che svolgono le federazioni sportive nella Repubblica, compresa la Federazione Sport Speciali che, forse rispetto alle altre, ha un impegno maggiore. Il collega Fabbri sta portando avanti una revisione della legge sullo sport proprio in merito a queste attribuzioni, perché non è solo una questione di contributi, ma anche di riconoscere un ruolo a una federazione come quella Sammarinese Sport Speciali. Nell'ambito di questa legge, l'obiettivo è darle un ruolo e, conseguentemente, a quel ruolo far corrispondere anche un contributo congruo. Condividiamo quindi il fatto che questa federazione debba essere valorizzata, e vogliamo farlo partendo proprio dal riconoscimento del ruolo e, a seguire, dal contributo economico. Ritengo che nell'ambito di questa variazione di bilancio di oggi il tema abbia poco senso, anche perché si tratterebbe di un contributo estemporaneo. Si rischierebbe così di creare una problematica legata alla copertura della spesa. L'impegno del collega Fabbri, invece, è quello di portare rapidamente questo cambiamento, proprio affinché già dal 2026 si possa andare nella direzione che voi auspicate.

Giovanni Zonzini (Rete): La replica del Segretario Gatti francamente lascia un po' di tristezza e amarezza. È veramente imbarazzante sentire che non si possono dare 50.000 euro, quando tutte le forze politiche, incontrando quella federazione, si erano dette disponibili e favorevoli. Ebbene, non volete dare 50.000 euro agli Sport Speciali, che rappresentano un'iniziativa fondamentale per le persone con disabilità del nostro Paese. Non dare alla Federazione Sport Speciali un contributo adeguato, a nostro avviso, è una scelta insensata. Avete portato un assestamento in cui stanziare 36.000 euro in più agli Esteri, 300.000 agli Interni, 285.000 alla Giustizia, 72.000 all'Istruzione, circa un milione al Territorio, mezzo milione al Turismo, dieci milioni in più all'ISS, e non trovate 50.000 euro per la Federazione Sport Speciali? È incredibile. Il fatto che governo e maggioranza non trovino 50.000 euro da destinare alla Federazione Sport Speciali è una cosa che grida vendetta. State dicendo, in sostanza, che per voi quelle persone contano poco, perché i soldi devono andare alle consulenze. È una posizione assurda, insostenibile, non solo politicamente ma anche moralmente. Se non volete che sia l'emendamento di Rete, lo ritiriamo; scrivetelo voi, prendete i soldi dove volete, e vi diamo anche le firme per arrivare a 39 sottoscrizioni. Mettetevi una mano sulla coscienza.

Michela Pelliccioni (indipendente): Intervengo anch'io a sostegno di questa proposta, perché non so se contabilmente la formulazione sia corretta, ma mi pare che sia comunque aperta a eventuali modifiche e coerente anche dal punto di vista formale. Voglio però ricordare che esiste un capitolo di

bilancio dedicato alle disabilità, che potrebbe essere implementato per permettere il sostegno a tutte quelle associazioni che di fatto svolgono un'attività parastatale, arrivando dove lo Stato non arriva. È importante ricordare che la Federazione Sport Speciali aveva segnalato un aumento delle proprie responsabilità e dei costi legati all'attività da sostenere. Queste richieste, sempre più numerose, sono state accolte di buon grado, ma hanno inevitabilmente determinato un aumento della spesa. Voglio anche sottolineare che la Federazione Sport Speciali, in questo momento, è sovvenzionata dallo Stato attraverso due convenzioni con differenti Segreterie di Stato. Le attività che svolgono queste associazioni possono e devono essere sostenute con modalità che si possono trovare, perché il beneficio è innanzitutto per lo Stato. Dove lo Stato non riesce, nelle sue funzioni, a coprire tutte le esigenze sociali del territorio, riceve un aiuto prezioso da parte di queste realtà. Voterò quindi sì a questo emendamento, proprio per sostenere la Federazione Sport Speciali. Quando parlavo di spending review, dicevo che non deve essere un taglio lineare, uguale per tutti, ma mirato: bisogna capire dove e come lo Stato intende intervenire, sostenendo ciò che merita sostegno ed eliminando il superfluo. Credo che questo sarebbe un buon esempio di scelta giusta e concreta, a favore di un'esigenza importante per la comunità.

Gaetano Troina (D-ML): Questa federazione in particolare svolge un ruolo essenziale, in un contesto come il nostro dove i servizi e gli aiuti alle persone con disabilità sono ancora pochi e spesso insufficienti. Prendo atto di quanto ha detto il Segretario Gatti, cioè che le somme indicate nel capitolo "studi, consulenze e collaborazioni varie del Congresso di Stato" sono già impegnate. D'altra parte, questo è un assestamento di bilancio, quindi è comprensibile che quei fondi siano già stati spesi. Per questo faccio una controproposta. Siccome oggi quei soldi su questo capitolo non ci sono più, e visto che tra poco ci troveremo a discutere in prima lettura il bilancio previsionale, mettiamoli lì. Inseriamo in quella sede i 50.000 euro nel bilancio previsionale per l'anno prossimo. Non si può sempre rimandare tutto a un progetto più ampio e complessivo, perché questa diventa la scusa per non intervenire mai. Quindi, visto che la proposta dei colleghi di Rete è meritevole, se nell'assestamento è tecnicamente impossibile attuarla, facciamo così: nel bilancio di dicembre mettiamo 50.000 euro in più. È una soluzione concreta. Questo assestamento lo lasciate com'è, ve lo votate com'è, ma poi l'anno prossimo si realizza qualcosa di positivo.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Con gli Sport Speciali abbiamo avviato tutta una serie di approfondimenti e certamente siamo molto solerti e sensibili alle attenzioni verso i ragazzi speciali. Tant'è che, nella nuova legge sullo sport, ci sarà come focus proprio l'inserimento degli Sport Speciali all'interno del Comitato Olimpico, con un capitolo specificamente destinato e naturalmente adeguato alle loro esigenze. Anche per l'anno 2025, da parte della Segreteria ci sarà un aiuto per andare incontro a una situazione che, in effetti, si protrae da tanto tempo. Siamo quindi molto attenti all'argomento: sia per il 2025, in termini di aiuti estemporanei sia, soprattutto, nel dare una struttura stabile e un riconoscimento duraturo alle esigenze degli Sport Speciali, attraverso il loro inserimento nel Comitato Olimpico e una destinazione permanente di risorse a loro dedicate.

Emendamento di Rete aggiuntivo di un articolo 1-ter - Respinto con 26 voti contrari e 13 favorevoli

Giovanni Zonzini (Rete): All'articolo 1-ter, dopo l'ultimo comma dell'articolo 192-bis del Codice Penale, viene aggiunto il seguente: *"Salvo che il fatto non si verifichi durante la campagna elettorale a danno di candidati o liste concorrenti, il giornalista professionista o pubblicista non è punibile per la violazione di cui al primo comma del presente articolo, purché le informazioni e gli atti comunque segretati siano stati acquisiti in maniera non fraudolenta, divulgati conformemente alla deontologia professionale e riguardino fatti di rilevante interesse pubblico."* Sostanzialmente, noi proponiamo la modifica della disciplina del reato di rivelazione del segreto istruttorio, prevedendo una scriminante per i giornalisti che danno notizie di informazioni di pubblico rilievo, purché queste informazioni

siano raccolte in maniera non fraudolenta e divulgate secondo il codice deontologico. La nostra proposta, di fatto, rappresenta un adeguamento della normativa sammarinese ai pronunciamenti della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU). L'attuale formulazione del nostro Codice Penale è, di fatto, contraria ai principi e alla giurisprudenza della CEDU in materia di rivelazione del segreto istruttorio. L'attuale situazione crea di fatto uno spauracchio nei confronti dei giornalisti. Lo vediamo nei casi recenti: sono terrorizzati all'idea di finire in galera, una cosa che accade solo nel nostro Paese, anche considerando la discrezionalità con cui la norma viene applicata. La giurisprudenza sammarinese, nei fatti, si è già allineata alla CEDU. Siamo dunque di fronte a una situazione che è pregiudizievole per la libertà di stampa nel nostro Paese. Noi proponiamo quindi di intervenire e di adeguare la normativa nazionale ai pronunciamenti e alla giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, in particolare in un'ottica di armonizzazione e di avvicinamento all'Unione Europea. Infatti, la CEDU e la Carta Europea dei Diritti dell'Uomo rappresentano il fondamento del Consiglio d'Europa, a cui San Marino aderisce. Noi, in sostanza, proponiamo una positivizzazione di principi costituzionali che la nostra Carta dei Diritti fondamentali già riconosce e stabilisce. Riteniamo questo provvedimento assolutamente ragionevole.

Iro Belluzzi (Libera): Voglio intervenire perché credo che il principio enunciato nell'emendamento presentato da Rete meriti un giusto approfondimento. Mi ricordo di quando fu discussa la legge sull'editoria e sui giornalisti. Allora fummo richiamati perché c'era la paura che la Repubblica di San Marino potesse imbavagliare la stampa e i giornalisti. Dopo verifiche, confronti e chiarimenti, si capì che quelle preoccupazioni erano infondate, perché tutto fu fatto evitando qualsiasi azione contro la libertà di informazione. Sicuramente sarebbe opportuno intervenire e verrebbe anche spontaneo sostenere l'emendamento, ma temo che inserirlo in un assestamento di bilancio non sia il modo più corretto né la sede più adeguata per dare dignità al principio espresso dal collega Zonzini. Credo quindi che il governo, o chi è competente per materia, debba accogliere questa proposta nel momento in cui si porteranno modifiche al Codice di procedura penale o si affronterà organicamente la materia. I rischi paventati dal consigliere Zonzini sono reali: nel nostro territorio può accadere che la libertà di un giornalista venga compressa, ma è altrettanto vero che, ricorrendo alla CEDU, alla fine a rimetterci è la Repubblica di San Marino. Una risposta, in tal senso, credo debba essere data, perché è in gioco il concetto stesso di democrazia che la Repubblica di San Marino cerca di rappresentare e promuovere. Ringrazio quindi il collega Zonzini per aver sottoposto all'Aula questo importante tema.

Segretario di Stato Stefano Canti: Sottoscrivo l'intervento che mi ha preceduto, quello del consigliere Belluzzi, perché credo che abbia già fornito una risposta completa al quesito. Riteniamo che non sia questa la modalità appropriata per introdurre articoli che modificano il Codice Penale all'interno di una legge di assestamento di bilancio. È un principio che ci siamo dati sia come governo che come maggioranza. Pertanto, non riteniamo corretta la modalità di presentazione di questo emendamento. L'indicazione, dunque, è quella di respingerlo, pur con l'impegno a prenderlo seriamente in considerazione nell'ambito di un progetto di legge più ampio, che potrà riguardare anche altri articoli del nostro Codice Penale.

Mirko Dolcini (D-ML): Capisco le ragioni del governo: forse questa non è la sede più opportuna per presentare un emendamento di tale natura, in una legge di bilancio. Condivido quindi l'impegno a trattarlo in un'altra occasione più adeguata. Tuttavia, sarebbe bello dare comunque un segnale, anche a costo di sbagliare sede, perché la libertà di stampa è un valore che va difeso sempre. Molti di voi avranno letto la notizia del giornalista italiano che ha posto una domanda scomoda alla portavoce dell'Unione Europea. Senza entrare nel merito della domanda o della risposta, il fatto è che quel giornalista sembra essere stato licenziato per aver posto un quesito ritenuto "scorretto". Ecco, questi sono messaggi pericolosi, perché minano la libertà di stampa, impauriscono i giornalisti e limitano la libertà di informazione. Sappiamo bene quanto la libertà di informazione sia fondamentale in ogni Paese, e San Marino non fa eccezione. Per questo sarebbe importante trovare il coraggio di difendere

questa libertà, anche quando non è popolare farlo, perché difendere la libertà degli altri significa, in fondo, difendere anche la nostra.

Matteo Casali (RF): Le motivazioni e le perplessità legate all'idea di modificare, con un emendamento in assestamento, il Codice Penale, sono considerazioni anche condivisibili. In questo caso, ci sono due "però". La prima considerazione è che questa Repubblica, soprattutto in questa e nella scorsa legislatura, è diventata un po' la Repubblica dei segreti: segreto sulle condizioni con cui fu emesso il primo debito; segreto nello statuto di Banca Centrale; segreto sulle lettere depositate in tribunale; segreto sugli arresti, accompagnato da minacce, anche non troppo velate, con segnalazioni all'Avvocatura e blog cancellati; una legge sull'editoria che non viene rispettata. Noi ci siamo fatti portavoce di una forte sensibilizzazione su certi finanziamenti dati a un blog estero, quando la legge avrebbe previsto tutt'altro. Abbiamo presentato un'istanza d'Arengo e non ci è stato detto quanti denari fossero stati assegnati. Solo quando abbiamo dimostrato che quelle sponsorizzazioni esistevano, il segreto è caduto. Tutelare e proteggere quello che viene definito il quarto potere, difendere il giornalismo d'inchiesta, ci sembra giusto e necessario. Questa è la prima ragione per cui, in questo caso, deroghiamo alla nostra linea generale contraria alla modifica del Codice Penale attraverso emendamenti in assestamento.

Enrico Carattoni (RF): Lo dico subito, a scanso di equivoci: noi siamo favorevoli all'approvazione di questo emendamento. Credo però valga la pena ricordare il motivo per cui questa norma fu introdotta, nel lontano 2008, con la cosiddetta legge sul giusto processo. All'epoca si veniva da una fase in cui un'indagine poteva aprirsi e chiudersi senza che la persona coinvolta ne avesse la minima conoscenza. Nel 2008, con un grande intervento riformatore, fu stabilito che dal momento in cui un'indagine viene avviata, la persona indagata deve esserne messa a conoscenza. Ricordo che, in quel frangente, cadde anche un governo, e la clausola sul segreto istruttorio fu la chiave per permettere al successivo esecutivo di restare in piedi. Ora, dopo circa quindici anni, credo sia necessario riflettere di nuovo su questo tema. E non lo dico io, né altri consiglieri di opposizione: lo dice l'ultimo report del GRECO, che ha stigmatizzato l'abuso da parte di soggetti istituzionali o paraistituzionali nel colpire in modo massivo i giornalisti. Credo che non si possa più andare avanti in ordine sparso. La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo è chiarissima: dopo le prime sentenze del 2007 sono arrivate altre decisioni, tutte sulla stessa linea. Non vorrei che interpretazioni parziali da parte di qualche pezzo dell'amministrazione distorcano il senso di queste pronunce. Ricordo che nella scorsa legislatura furono decine le azioni legali intentate dal Congresso di Stato contro giornalisti o privati cittadini, brandendo l'arma della denuncia per difendersi da critiche anche legittime. Io credo che questa norma possa contribuire a chiarire e a definire meglio i perimetri della divulgazione del segreto istruttorio, che, dopo oltre quindici anni, necessita davvero di una revisione.

Emanuele Santi (Rete): La risposta, quando si chiede di inserire un emendamento, è sempre la stessa: "non è il luogo adatto". Qui si parla di bilancio, e se si tocca il Codice Penale, allora "non è la sede giusta". Va bene, ci sto, è vero: il Codice Penale non si modifica con un assestamento o con un bilancio. Ma questa regola dovrebbe valere per tutti, non solo per l'opposizione. Quando lo fate voi, tutto è possibile; quando lo fa l'opposizione, non va mai bene. E allora, questa cosa va chiarita una volta per tutte: se non è ammesso per noi, non deve esserlo nemmeno per voi. Non potete fare il vostro comodo quando vi pare e come vi pare. Ci sono stati arresti il 17 ottobre. Oggi è il 7 novembre, sono passati venti giorni, e in questo Paese c'è il terrore anche solo di nominare o di citare qualcosa. Non si possono dare nemmeno le iniziali o l'età, come avviene in tutti i Paesi civili. Qui no. E se qualcuno prova a parlarne, vengono diffusi comunicati che minacciano azioni legali. Questo non è più uno Stato democratico: questo è regime. Altro che libertà di informazione. E mi meraviglio che, in questa fase, i giornalisti non siano insorti pubblicamente. Eppure nessuno parla, nessuno si espone per dire che in questo Paese la stampa è sotto minaccia. Nessuna comunicazione, né nei telegiornali né sui giornali. Tutti terrorizzati, perché chi non ha immunità parlamentare rischia subito un

procedimento. Vi rendete conto di cosa stiamo parlando? È questa la democrazia? Io mi rivolgo soprattutto alla maggioranza: dal governo non mi aspetto più niente, ma almeno una parte della maggioranza dovrebbe avere un sussulto d'orgoglio.

Nicola Renzi (RF): Questo emendamento è sicuramente meritevole. È già stato detto: forse non è la sede più appropriata e andrà discusso in un altro contesto, ma guarda caso, quando ci sono temi importanti, si finisce sempre col dire che “il veicolo non è quello giusto”. Esiste un problema reale legato all'informazione a San Marino, e più in generale al modo in cui vengono trattati i giornalisti che fanno il loro mestiere? Io credo di sì. Se vogliamo giornalisti liberi, che facciano vere inchieste, dobbiamo metterli nelle condizioni di farle. Spesso invece vengono bloccati da mille ostacoli, da paure e da pressioni. È vero, abbiamo avuto in passato anche eccessi di segno opposto: ricordo periodi in cui, in quest'aula, si facevano nomi e cognomi di Segretari di Stato indagati. E ricordo anche momenti in cui le ordinanze del tribunale si potevano trovare in edicola. Ma oggi siamo all'estremo opposto. Senza entrare nel merito dei casi specifici, penso che abbia colpito tutti il fatto che alcune persone siano state arrestate e di loro non si sappia nulla: né generalità, né motivazioni, né circostanze. Questo non è normale in un Paese civile. E non confondiamo il segreto istruttorio con l'applicazione di misure cautelari, che non hanno nulla a che vedere con esso. Ben venga, quindi, questa sollecitazione: servono regole che tutelino i giornalisti veri, quelli che agiscono secondo la deontologia professionale, che indagano e cercano la verità per informare i cittadini. Su questo, noi saremo sempre d'accordo.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: A me non risulta che sia mai stato indagato nessun giornalista, nella Repubblica di San Marino, per la pubblicazione di notizie attinenti al proprio lavoro. Non risulta che esista un divieto di pubblicazione. Anche se, in un caso specifico, non sono finite sui giornali le generalità dei soggetti coinvolti, ogni giorno vengono pubblicate notizie su procedimenti penali in cui le generalità, invece, appaiono regolarmente sugli organi di stampa. Di tutto si può dire di questo Paese, tranne che la giurisprudenza non abbia sempre tutelato la libertà di stampa. Il diritto di cronaca è ampiamente tutelato, al punto che esiste una giurisprudenza consolidata che ha sempre protetto, anche oltre le norme generali e astratte, sia il diritto di critica sia il diritto di cronaca. Se vogliamo guardare tecnicamente a questo emendamento, il giornalista ha diritto a tenere riservate le proprie fonti, purché le informazioni coperte da segreto non siano state acquisite in modo fraudolento. Certi episodi spiacevoli del passato — quando notizie relative a determinati procedimenti penali, quelli che interessavano a qualcuno, finivano con tanto di decreti di arresto in edicola a cinque euro — dovrebbero far riflettere. Nessuno, allora, si permise di indagare un giornalista per aver svolto il proprio mestiere, neppure quando furono pubblicati atti che erano effettivamente coperti da segreto istruttorio. Se di una cosa sono certa, è che questo Paese ha sempre garantito il diritto di cronaca e di critica, che sono ampiamente rispettati. Del resto ci sarà tempo e luogo per discutere, nelle sedi opportune, di eventuali modifiche o aggiornamenti formali ai testi di legge che regolano la materia.

Matteo Zeppa (Rete): Dovremmo riuscire, tutti quanti, a fare pace con il cervello. Potrei citare una marea di articoli e di casi, tratti sia dalla stampa scritta che dalla TV di Stato, dove vengono pubblicati i nomi di chi è stato colto con uno spinello, mentre altre persone vengono invece tutelate. È chiaro che le fasi istruttorie vadano salvaguardate, ma il problema di questo Paese è che esistono due pesi e due misure. Quello che è accaduto in Banca di San Marino è paradossale. Tutti sappiamo i nomi. Non prendiamoci in giro: almeno due nomi li sanno tutti. Qui si tratta di persone che hanno portato al collasso un istituto bancario. Eppure, in questo caso, non si dice nulla. Certo, bisogna salvaguardare la fase istruttoria, ma non può esserci un trattamento così diverso. Perché da un lato c'è il povero sfigatello che finisce alla berlina pubblica, e dall'altro chi procura un danno a un istituto bancario, lì il silenzio assoluto. E io mi arrabbio, perché chi dovrebbe essere garante, chi dovrebbe assicurare trasparenza — mi riferisco ovviamente a Banca Centrale — con la sua prima comunicazione non ha rassicurato nessuno: ha minacciato. Ha minacciato apertamente di non far uscire notizie, invece di

spiegare la situazione e tranquillizzare il sistema bancario. Ecco, quel tipo di atteggiamento è il vero problema. Questa non è tutela, è un peggioramento della democrazia. Allora rendiamoci conto: quando si tratta del povero ragazzo di Faetano, colto con la tenda e le canne, nome e cognome sui giornali. Quando invece si tratta di un dirigente che ha compromesso un istituto bancario, no. Silenzio. Sempre due pesi e due misure.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): In merito alla sollecitazione che Rete fa attraverso questo emendamento aggiuntivo, effettivamente la questione è molto seria e riguarda la libertà di espressione e di stampa, nonché la possibilità, da parte della popolazione, di essere informata su ciò che accade nel proprio ambiente. Le limitazioni introdotte dal Codice Penale risultano eccessive, e questo è evidente. Credo che anche dagli interventi dello stesso Segretario di Stato emerga chiaramente come la questione debba essere affrontata. È chiaro che l'ambito non può essere quello di una legge riguardante dati di bilancio. Per questo motivo, credo che possa essere utile — almeno da parte del nostro gruppo — proporre di estrapolare questo articolo, trasformandolo in un testo autonomo, una piccola legge composta da un articolo unico, da portare in Consiglio Grande e Generale con una procedura rapida. La disponibilità, da parte nostra, su questo fronte c'è ed è piena.

Giovanni Zonzini (Rete): Innanzitutto accolgo con favore la disponibilità espressa dal collega Morganti. Vorrei però puntualizzare alcune questioni rivolgendomi al Segretario Fabbri. Dal punto di vista tecnico, la parte dell'emendamento in cui si parla di "acquisizione non fraudolenta delle informazioni" non è un'invenzione mia, ma è ripresa quasi parola per parola dalle sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU). E poi, quando il Segretario Fabbri sostiene che a San Marino nessun giornalista sia mai stato indagato per questo tipo di reato, qui mi permetto di dissentire. Io leggo che sono stati rinviati a giudizio due giornalisti, Antonio Fabbri e Carlo Filippini, per il reato continuato di violazione del segreto istruttorio, ai sensi degli articoli 50, 73 e 192 bis del Codice Penale. Quindi, sostenere che nessuno sia mai stato perseguito per questo reato, quando esiste un processo ben noto, francamente mi sembra un'affermazione piuttosto imbarazzante. Certo, quei giornalisti sono stati assolti — e meno male — ma dopo un processo. E allora, se la legge fosse scritta in modo chiaro, se ciò che oggi chiediamo fosse già previsto, eviteremmo processi inutili.

Emendamento di Rete aggiuntivo di un articolo 1-quater - Respinto con 29 voti contrari e 9 favorevoli

Giovanni Zonzini (Rete): In questo caso, noi proponiamo l'abrogazione dell'articolo 175 del Codice Penale, quello che disciplina il reato di seduzione. Mi rendo conto che possa sembrare una proposta estemporanea. Si tratta infatti di un reato che appartiene a una visione arcaica e patriarcale della società, una società che oggi non esiste più. Il testo punisce *"l'uomo che si congiunge carnalmente con una donna minore di anni 21, inducendola in errore sul proprio stato di persona coniugata o promessa di matrimonio"*. Perché è importante abrogarla? Perché la sua permanenza nel Codice Penale contribuisce a mantenere un'immagine della donna che non è più accettabile: quella di una figura la cui dignità si misura attraverso la verginità, o il valore nel "mercato matrimoniale". Oggi nel XXI secolo, è solo un residuo di un passato che dobbiamo archiviare definitivamente. Abolire questo articolo non cambierebbe il mondo, ma sarebbe un gesto simbolico di civiltà, un atto di pulizia giuridica e culturale che renderebbe il nostro Codice Penale più coerente con i valori di uguaglianza e di rispetto che oggi vogliamo rappresentare. Se volete, possiamo fare un progetto di legge apposito, ma penso che potremmo anche abrogarlo qui e ora, con un semplice voto.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Posso anche dire, sul piano politico, di condividere la logica dell'intervento. Però, non capisco come si possa continuare a venire qui, in sede di assestamento o di bilancio tecnico, a presentare emendamenti che modificano il Codice Penale, e poi, quando lo fa il governo per un'urgenza, si gridi allo scandalo. Sul merito, nulla da eccepire: il reato di "seduzione" è

chiaramente vetusto, non applicato da decenni, e di fatto si è già abrogato da solo. Ma il metodo è importante. Se vogliamo davvero dare centralità al Consiglio Grande e Generale, allora le modifiche al Codice Penale vanno portate nella sede opportuna, tramite un progetto di legge, non dentro a un assestamento di bilancio. Ricordo che la casistica da lei menzionata, nella quale ha fatto nomi e cognomi, è una vicenda che si è conclusa naturalmente con un'assoluzione. Probabilmente, rispetto a come avete formulato l'articolo, quando parlate di "assenza di fraudolenza", con il vostro emendamento sarebbe forse difficile andare esenti da colpa. Questo conferma ciò che ribadisco ancora una volta: la Repubblica di San Marino è uno Stato altamente avanzato in materia di diritto di cronaca, diritto di critica e tutela dell'informazione.

Ilaria Baciocchi (PSD): Intervengo per dire che condivido le osservazioni sul metodo: non è questa la sede più adatta per introdurre modifiche di questo tipo. Tuttavia, sul contenuto dell'emendamento mi trovo completamente d'accordo. Il reato di seduzione è un residuo della cultura patriarcale, e credo che sia giusto rimuoverlo dal nostro ordinamento. È un gesto simbolico, ma importante. Per questo motivo, voterò a favore dell'accoglimento dell'emendamento.

Iro Belluzzi (Libera): Se vogliamo essere coerenti con quanto abbiamo appena condiviso, la cosa più logica è unificare queste proposte in un unico progetto di legge. Un testo semplice, con una finalità chiara. Avrebbe già un corpo compiuto e coerente, rispettando anche l'impostazione che la maggioranza si è data. Non vorrei che ci ritrovassimo, in futuro, a discutere di urgenze presentate dal governo e a introdurre modifiche del Codice Penale dentro una legge di bilancio. Cerchiamo di mantenere coerenza normativa e istituzionale. E, se Rete ha già elaborato questi testi, ben venga: li metta a disposizione dei gruppi consiliari, in modo che si possa lavorare insieme a una proposta condivisa, che ridia centralità al Consiglio e renda più ordinato il nostro ordinamento.

Giulia Muratori (Libera): Anch'io mi unisco alle considerazioni del collega Iro Belluzzi, perché nei principi condividiamo pienamente non solo questo emendamento, ma anche quello precedente. Tuttavia, per coerenza ritengo che dobbiamo mantenere una linea chiara: le modifiche al Codice Penale devono avvenire attraverso gli strumenti corretti, ovvero i progetti di legge. Ricordo che anche in passato, all'interno della maggioranza, abbiamo riflettuto su questo punto, decidendo di procedere in modo ordinato e rispettoso delle procedure. Se allora abbiamo scelto quella strada, oggi dobbiamo mantenere coerenza. Di conseguenza, credo sia positivo che ci sia già la disponibilità da parte del Segretario di Stato a elaborare un progetto di legge complessivo, che possa prevedere anche l'abrogazione di alcune fattispecie di reato ormai superate, come quella oggi in discussione. Perché no, si può fare anche con una procedura d'urgenza. L'apertura mi pare ci sia, ma mi sembra che si stia un po' strumentalizzando questa variazione di bilancio per creare polemica in Aula.

Nicola Renzi (RF): Non possiamo continuare così. Faccio un esempio: il tema della riprensione. È da un anno che questo Parlamento continua a girare intorno al problema — non è questo il luogo, non è quello il veicolo, non è il momento, e così via. L'ultima volta ci siamo trovati a parlarne addirittura in Commissione Giustizia, e la questione è finita anche nella relazione accompagnatoria sullo stato della giustizia. Sono un anno e mezzo che quest'Aula si interroga sul tema, e ancora non c'è una soluzione, solo perché "non c'è il veicolo giusto".

Manuel Ciavatta (PDCS): Il tema è importante per tutti: ci sono diverse questioni riguardanti il Codice Penale, e oltre a quelle emerse oggi, voglio ricordare anche la recente istanza d'Arengo sulla maternità surrogata, approvata da quest'Aula. Proprio per questo, si farà un progetto di legge organico che contenga tutti gli articoli eventualmente coinvolti, e poi si approverà. A quel punto, credo che tutti saranno soddisfatti e il Codice Penale farà davvero un passo avanti complessivo, coerente e coordinato.

Art.2 - Variazioni straordinarie e registrazioni contabili al Rendiconto Generale dello Stato - Approvato con 30 voti favorevoli e 9 contrari

Art. 3 - Variazione al Bilancio di Previsione dello Stato - Approvato con 28 voti favorevoli e 10 contrari

Emendamento del Governo aggiuntivo di un articolo 3 bis - Variazione al bilancio di previsione AASLP - Approvato con 27 voti favorevoli e 9 contrari

Emendamento del Governo aggiuntivo di un articolo 3 ter - Variazione al bilancio di previsione AASS - Approvato con 27 voti favorevoli e 7 contrari

Emendamento del Governo aggiuntivo di un articolo 3 quater - Variazione al bilancio di previsione CONS - Approvato con 27 voti favorevoli e 7 contrari

Emendamento del Governo aggiuntivo di un articolo 3 quater - Variazione al bilancio di previsione CONS - Approvato con 29 voti favorevoli e 7 contrari

Emendamento del Governo aggiuntivo di un articolo 3 quinquies - Variazione al bilancio di previsione ISS - Approvato con 26 voti favorevoli e 6 contrari

Emendamento del Governo aggiuntivo di un articolo 3 sexies - Variazione al bilancio di previsione Università - Approvato con 26 voti favorevoli e 7 contrari

Emendamento del Governo aggiuntivo di un articolo 3 septies - Variazione al bilancio di previsione Autorità per l'Aviazione Civile, la Navigazione marittima e l'omologazione - Approvato con 28 voti favorevoli e 8 contrari

Emendamento del Governo aggiuntivo di un articolo 3 octies - Variazione al bilancio di previsione Ente di Stato dei Giochi - Approvato con 25 voti favorevoli e 9 contrari

Articolo 4 - Modifiche all'articolo 14 della Legge n. 202/2024 - Approvato con 28 voti favorevoli e 9 contrari

Emendamento del Governo aggiuntivo di un articolo 4-bis: Allegato S - Approvato con 29 voti favorevoli e 11 contrari

Emendamento del Governo aggiuntivo di un articolo 4-ter: Approvato con 27 voti favorevoli e 10 contrari

Articolo 5 - Entrata in vigore - Approvato con 29 voti favorevoli e 11 contrari

Dichiarazioni di voto

Emanuele Santi (Rete): Direi che siamo in conclusione di questa seduta consiliare, che per la maggioranza e per il governo credo sia stata una seduta da Caporetto. Prima si è passati per gli arresti in orbita Fondazione Ente Cassa, che hanno gridato vendetta; li abbiamo trattati in comma comunicazioni. Siamo poi passati per l'IGR, dove è stata fatta una retromarcia grazie all'intervento del sindacato e di diecimila persone, su un progetto vergognoso, e concludiamo con questo assestamento che, anche nei banchi della maggioranza, farete fatica a sostenere. Lo avevamo detto già da mesi che c'erano consulenze e spese pazze. Oggi, nei numeri che di fatto non potete fare a meno di sostenere perché queste spese sono già state fatte, si vanno ad incrementare capitoli di bilancio già congrui per consulenze, spese di marketing, spese per prodotti turistici e promozionali di ogni tipo. Credo che, in un momento di difficoltà in cui si vanno a chiedere soldi ai cittadini, il primo che dovrebbe dare il buon esempio dovrebbe essere il governo. Invece il governo, in generale, mostra un incremento della spesa nei capitoli coerenti con spese varie di segreteria, per un totale di nove milioni di euro in più. Il segnale che date ai cittadini, mentre chiedete uno sforzo da una parte per contribuire di più sull'IGR, dall'altra è un cattivo esempio di spesa. Credo che il segnale più forte dovrebbe arrivare proprio dalla maggioranza, che dovrebbe richiamare all'ordine i propri Segretari di Stato. Anziché fare ordini del giorno e chiedere una revisione della spesa che rischia di restare solo teorica o sulla carta, dovrete andare dai singoli Segretari di Stato, soprattutto da quelli spendaccioni, e imporre dal 2026 di spendere meno, di spendere meglio i nostri soldi. Deve essere la maggioranza a imporre questo principio. Poi ci sono i controsensi di questa legge. Abbiamo presentato un emendamento per dare cinquantamila euro in più alla Federazione Sport Speciali. Tutti, a parole, eravamo d'accordo nel darli. Dall'altra parte, però, si incrementano i capitoli delle consulenze e delle spese varie. Questi sono i controsensi. Voi dite che il bilancio si chiude in bellezza, come un trionfo, perché è calato il deficit. Ma il deficit è calato solo perché è diminuito di sedici milioni l'importo destinato ai fondi pensione. C'è poi da porre attenzione — e lo dico alla maggioranza — sul 2026. Non può succedere che il bilancio dell'ISS, che fino a qualche anno fa aveva una contribuzione attorno agli 85-86 milioni, passi da 87 a 98 milioni. Quali sono state le spese dell'ISS che hanno determinato un aumento di dieci milioni di euro? Se sono spese per la nostra salute, per la sanità, per cose necessarie, va bene, ma non ce lo avete detto. Nessuno ci ha spiegato perché ci sono dieci milioni in più. Il fatto che siano aumentati di dieci milioni i fondi all'ISS, se da un lato può essere positivo, dall'altro ci preoccupa.

Sappiamo bene le dinamiche che ci sono in quell'Istituto, dove i problemi sono atavici e dove la politica ancora la fa da padrone. Siamo molto preoccupati. Ci sono bilanci dello Stato completamente fuori controllo. Con una sana revisione della spesa si potrebbe fare una manovra finanziaria equivalente alla legge IGR. L'impegno che dovete prendervi per il 2026 è quello di rivedere le spese pazzе. Non sono più accettabili. Non bisogna tagliare dove non si può, ma nelle consulenze, nei viaggi, nelle spese pazzе, nei prodotti promozionali e nelle spese varie che nessuno sa cosa coprano, lì bisogna intervenire. Vi metteremo alla prova, vi guarderemo. Ma se questo è l'andazzo che portate avanti ancora nel bilancio 2025, con un assestamento così vergognoso e imbarazzante, allora i buoni propositi per il 2026 li vedremo. Vi giudicheremo nei prossimi Consigli, ma così non si può andare avanti.

Nicola Renzi (RF): Prima di far depositare un testo come questo, per poi criticarlo, probabilmente sarebbe stato necessario fare un lavoro più serio, un lavoro di confronto che fosse un vero compito di realtà. Invece ha prevalso ancora la "golden age" di Gatti: va tutto benissimo, andiamo avanti così, vi mettiamo le mani in tasca per altri venti milioni, così possiamo continuare a fare le spese pazzе. Purtroppo, al di là del malgoverno e delle spese fuori controllo, questo assestamento mette nero su bianco che ci sono alcuni settori del Paese completamente usciti dalla volontà di gestirli razionalmente. La pubblica amministrazione, per esempio. Vi ricordate quando, all'inizio di questa legislatura, vi abbiamo detto: "Perché volete fare dieci dipartimenti e assumere ulteriore personale?" Ci avete risposto che era una scelta per la governabilità, per andare avanti più spediti. Oggi, in questo assestamento, paghiamo i conti di quelle scelte: paghiamo le nuove assunzioni, forse le cinquecento fatte durante o in prossimità della campagna elettorale. Non si possono più bandire concorsi nei quali non si sa quanti verranno assunti, concorsi aperti e poi se ne assumono dieci, quindici, venti. Queste regole, introdotte tra la fine della scorsa e questa legislatura, prima non esistevano. Oggi scopriamo che in pochi mesi il bilancio dell'ISS è lievitato di dieci milioni. Dieci milioni! Ma com'è possibile? E voi volete che della sanità non si parli più? Basta con l'idea che la sanità non possa più essere argomento politico. Avete insediato un Comitato Esecutivo che, a parte la prima presentazione, è completamente sparito dai radar. Siete stati sei mesi senza nominare il dirigente dell'Authority sanitaria, e alla fine ci siete arrivati attraverso avventure rocambolesche. Questi sono tutti settori ai quali si aggiungono i problemi strutturali del Paese che continuate a non voler affrontare, affidandovi a questo o a quel mitico "compratore": il sistema bancario. Quand'è che in questo Paese si potrà fare un piano serio sul sistema bancario, perché possa tornare competitivo una volta ridisegnato? Aspettiamo l'ennesimo scandalo giudiziario e poi vedremo che cosa succederà. Questo assestamento di bilancio dimostra la verità: una difficoltà dei conti pubblici e una spesa totalmente fuori controllo, fatta tra l'altro senza investimenti reali, senza un progetto vero di sviluppo. Un'altra cosa che mi ha stupito è il modo in cui state cercando di rendere straordinari gli interventi di ordinaria amministrazione. Tutto ciò che è normale, come rifare l'asfalto o tagliare l'erba, diventa una trovata geniale. E poi ci sono le grandi "invenzioni": segretari di Stato che fanno il minimo, che svolgono compiti che gli uffici farebbero normalmente, ma li presentano come atti da supereroe. Anche questo non può essere normale nella dialettica di un Paese civile, perché lo capiscono tutti. I veri problemi, quelli che ci portiamo dietro da tempo, non vengono affrontati. Continuano a rimanere lì, come problemi seri e reali. L'idea che emerge da questa riforma IGR, e quella che si sta diffondendo nel Paese è che questa maggioranza sia arrivata a un punto di svolta. Il punto di svolta non è necessariamente la caduta: ci mancherebbe. Abbiamo già visto in altre legislature cosa può succedere. Io vi dico la verità: per il bene del Paese spero che non si apra una fase di incertezza. Spero invece che si apra una fase nuova, che porti davvero a ciò di cui il Paese ha bisogno. Io ancora ci credo a credere che l'Accordo di Associazione prima o poi si firmerà, e che quando entrerà in vigore ci saranno enormi cose da fare. Quando questo accordo si firmerà temo che il nostro Paese sarà colto molto impreparato per la sua applicazione. Questo vuol dire che non dobbiamo firmarlo? No. Vuol dire che avremmo dovuto firmarlo già da tempo e che dobbiamo continuare a rimboccarci le maniche. Dunque, cari amici della maggioranza, il compito è vostro. Cercate di svolgerlo al meglio.

Fabio Righi (D-ML): Si chiude così questo pacchetto sviluppo per il Paese, con un aumento dei costi fuori controllo. Devo dire anche che questa è stata una sessione consiliare che, secondo la narrazione che avete proposto e che proponete, potrebbe averci insegnato qualcosa. Con l'IGR e gli scioperi unici nel loro genere, è stato possibile capire cosa fosse buono per il Paese da quel punto di vista. Con questa modalità di gestione del Paese, io spero comprendiate vivamente come non si governa un Paese e come bisognerebbe invece governarlo. Ovviamente è sarcasmo: all'esito di questi lavori penso ci sia ben poco da dire per le modalità con cui le varie normative, compresa questa che stiamo concludendo, sono state portate avanti. I dati bisogna ricostruirli tracciando fili rossi tra una tabella e l'altra. Abbiamo scoperto che questo assestamento porta alla copertura di una parte di quel deficit di 30 milioni – oggi diventati molti meno – ma poi scopriamo che quel numero viene fatto tornare solo andando a esplodere le informazioni nei singoli capitoli e all'interno dello schema di bilancio di assestamento. Si scopre una spesa maggiorata in ogni dipartimento. Ribadisco, a nome dell'intero gruppo, che per noi questo non è necessariamente un aspetto negativo, se fosse un investimento legato a una pianificazione. Ma la pianificazione non c'è. Scopriamo un aumento di oltre 10 milioni nel settore sanitario, una delle voci più pesanti del nostro bilancio. È possibile perché, solo tra la fine della precedente legislatura e l'inizio di questa, sono stati assunti 50 nuovi addetti, 50 figure in più solo in quel frangente, e il peso dell'aumento del personale supera i 4 milioni nell'Istituto per la Sicurezza Sociale. Se questo fosse accompagnato da un aumento delle prestazioni, potrei anche capire. Bisogna, ed è urgente, tornare a parlare di sanità. Voi state sfruttando le disgrazie personali per avere una copertura sulla sanità, perché è impossibile che negli anni e nei mesi non si arrivi mai a parlarne. Ci ritroviamo ad approvare un assestamento di bilancio privo di visione. Abbiamo cercato di spiegare dove fare attenzione e continueremo a rinnovare questo impegno anche da parte nostra. Oggi, più che mai, alla dinamica politica subentra nel nostro sentimento una preoccupazione vera per le sorti del Paese, perché ci rendiamo conto che non c'è la capacità, o forse la volontà, di gestirlo come si dovrebbe. Questo non lo ricaviamo da nostre elucubrazioni, ma dall'esito del dibattito su questo testo di legge e sugli altri. Parliamo del tema dell'energia: in quale pianificazione di sviluppo energetico si colloca l'investimento? Davvero, per voi, la prima cosa da fare è investire fuori territorio? Anche fosse, diventa chiara la differenza tra voi e noi, perché noi non lo avremmo mai fatto. Il tema del digitale: non ci sono investimenti specifici. Vi siete limitati ad acquisire società esistenti, e poi parlate di agenda digitale, ma quest'aula non ha mai approvato un'agenda digitale. Vi è stato sottoposto un ordine del giorno nella precedente seduta, bocciato per direttissima senza un commento della maggioranza sul perché. Serenamente, in un'aula oggi pressoché vuota, vi accingete a votare un assestamento di bilancio vuoto: una copertura di spese varie ed eventuali, frutto della volontà dell'uno e dell'altro, con iniziative che non si parlano tra loro. Si percepisce una difficoltà evidente. Ci si rende conto che si stanno facendo retromarcie su tutto, dietrofront su tutto, e l'IGR ne è un esempio. L'invito è sempre lo stesso: rimettetevi in carreggiata, se riuscite, o cedete il passo. Il Paese non può aspettare, il contesto non lo permette e la storia di questo momento non lo permette.

Michela Pelliccioni (indipendente): Io credo che questo assestamento di bilancio si possa tradurre con una sola parola: disordine, un forte disordine di questa maggioranza. Abbiamo avuto evidenza che purtroppo questo assestamento è dovuto a scelte di campo e di base non ponderate. Qualcuno ha citato, ad esempio, l'allargamento dei dipartimenti, che ha portato un impatto evidente, non calcolato. Invece abbiamo discusso ieri, ad esempio, il progetto di legge sull'emissione dei titoli, che trasferiva la responsabilità dal Consiglio al Congresso di Stato, e anche lì abbiamo evidenziato che mancano ancora professionalità interne alle Segreterie. Questo rafforzamento dei dipartimenti, forse, non ha portato i risultati attesi rispetto allo studio che era stato fatto per l'allargamento. Mancano quindi delle linee di prospettiva che si riflettono su costi esagerati: nove milioni di euro di spese ulteriori sono una cifra che si commenta da sola. Arriviamo a novembre con l'acqua alla gola, e non solo in senso figurato: con l'acqua alla gola anche per le stesse attività consiliari. Credo che, in questa confusione, il governo e la maggioranza abbiano faticato a definire le priorità, anche nelle attività del Consiglio. Ho citato prima la Commissione per le Riforme Istituzionali. Non penso che le riforme non siano una

priorità, ma credo si sia evidenziato che certe attività, anche attraverso l'Ufficio di Presidenza, avremmo potuto portarle avanti in modo più funzionale rispetto alle esigenze pratiche della gestione dei lavori. Purtroppo, non lo vedo fatto. Di fronte a un aumento dei costi sui quali avremmo potuto anche ragionare, nessuno ci ha spiegato il motivo di questo aumento. Ci sono costi enormi in aumento nelle aziende. Vogliamo sapere da cosa dipendono questi aumenti. Lo vogliamo sapere perché stiamo facendo un percorso di associazione all'Europa, e dobbiamo capire come questi costi impatteranno e se cresceranno lungo questo percorso. Abbiamo speso dieci milioni in più per la sanità. E' evidente che non abbiamo riscontri positivi di una sanità migliorata. I problemi aumentano, e quindi la domanda è: da cosa dipendono questi costi, questi aumenti di dieci milioni, a fronte di un'efficienza che nella pratica non si vede? È un'altra delle domande che purtroppo rimarrà senza risposta.

Manuel Ciavatta (PDCS): Faccio una dichiarazione a nome di tutta la maggioranza, rispetto a questo progetto di legge che viene approvato, dopo la riforma dell'IGR, dopo il decreto sulle emissioni di titoli di debito pubblico e dopo il progetto di legge sulle nuove modalità di emissione dei titoli di debito pubblico. Credo che questa sia una sessione consiliare tutt'altro che una *débâcle* per la maggioranza, che invece ha portato a casa diversi provvedimenti estremamente importanti e strutturali per il Paese. Il secondo elemento positivo che desidero ricordare, rispetto all'assestamento, è che – e qui lo ribadisco – l'avanzamento primario di questo assestamento, cioè senza tenere conto del costo degli interessi sui titoli di debito pubblico, sarebbe di oltre 40 milioni. Per quasi tutti coloro che sono oggi in aula, e che hanno vissuto le precedenti legislature, quando il debito pubblico non esisteva e quindi non c'era questo carico di interessi, molti non riuscivano comunque a chiudere un bilancio in pareggio neanche in quelle condizioni. Oggi siamo chiamati a fare di più e meglio. Siamo chiamati a non accontentarci del fatto che questo avanzamento chiuda migliorando da meno 30 milioni a meno 12, con l'auspicio che il bilancio consuntivo possa chiudere in attivo. Ma dobbiamo tenere conto che il grosso del peso di questo bilancio deriva da quella voce che riguarda gli interessi sul debito pubblico, al quale – permettetemi – tutti i governi, anche recenti, hanno concorso. La maggioranza ha fatto un forte richiamo al Governo, che io qui ripeto, perché non ci possiamo accontentare. È vero che la somma tra entrate e uscite, in avanzo primario, è positiva, ma non ci può bastare. Dobbiamo evitare gli sprechi. Gli sprechi non sono solo dei Segretari di Stato o della maggioranza: sono anche dei dipartimenti, dei dirigenti, di ogni singola persona che, invece di usare bene le risorse che ha, non le usa sufficientemente bene. Questo richiamo lo faccio prima di tutto a me stesso, ma lo rivolgo a tutti. La maggioranza chiamerà il Governo a una maggiore responsabilità. Non abbiamo paura di farlo, lo abbiamo detto più volte durante il dibattito. È evidente che non basta, ma prima di dire che non basta è giusto riconoscere che c'è anche un risultato positivo. C'è una struttura economica del nostro Paese che, a differenza di quanto è stato detto, rispetto a sei o sette anni fa è stata indirizzata verso una direzione giusta, tanto che ha ottenuto riconoscimenti da organismi internazionali per i miglioramenti raggiunti. Il rapporto debito/PIL, nonostante tutto, è sceso sotto il 60%, proprio come indicato dal Fondo Monetario Internazionale. Queste cose non possiamo dimenticarle quando prendiamo decisioni o approviamo provvedimenti, altrimenti siamo miopi. Se guardiamo solo le cifre del bilancio, siamo miopi. Dobbiamo essere capaci di vedere in grande la politica, non solo di limitarci ai battibecchi in quest'aula. È vero che bisogna risparmiare su consulenze e viaggi: siamo tutti d'accordo. Ma qual è l'incidenza di queste spese, rispetto all'obiettivo di tornare ad essere un Paese considerato investimento sicuro, con un conseguente risparmio sugli interessi del debito pubblico che può portarci sette-otto milioni di euro di risparmi in poco tempo? È su questo che puntiamo. Non sarà facile, ma lavoreremo anche in vista del prossimo bilancio previsionale. Concludo con un punto che mi preme molto: nessuno ha paura di parlare di sanità. Nessuno si nasconde dietro la malattia di qualcuno per non affrontare il tema della sanità. Questo è un colpo basso che non può passare inosservato. Nessuno ha paura di dire che, se i costi sono troppi, vanno ridotti. Ma non giochiamo sulla vita delle persone, perché questo è assolutamente squallido.

Progetto di legge “Variazione al Bilancio Previsione dello Stato e degli Enti Pubblici per l’esercizio finanziario 2025, modifiche alla Legge 20 dicembre 2024 n.202” (presentato dalla Segreteria di Stato per le Finanze e il Bilancio) - APPROVATO con 27 voti favorevoli e 12 contrari